

L'Inter già campione d'inverno nonostante il pareggio con la Fiorentina

Crollano Torino e Juventus «En plein» di Roma e Lazio

I viola ricevono domenica prossima proprio i bianconeri di Trapattoni, il quale a fine stagione lascerà, quasi certamente, il posto a Castagner - I giallorossi hanno trovato il migliore assetto - Pruzzo torna al gol dopo 7 turni - Giordano non segna da 530'

ROMA — Dovrebbe essere proprio l'anno dell'Inter: non vediamo altra soluzione. Anche nella giornata in cui i nerazzurri sono nuovamente una mezza battuta d'arresto, contro la Fiorentina di Carosi, le dirette inseguite si perdono per strada. Le scottate di Milan, Torino, Juventus e Cagliari permettono, infatti, alla capofila di "mentire" il vantaggio, passato da due a tre punti. Troppe le occasioni gettate alle ortiche dal Milan per avvicinarsi e minacciare seriamente i «cugini». In casa i rossoneri si sono fatti imporre la sconfitta da Napoli; i pari dell'Udinese e dal Catanzaro, Domenica, poi, si sono fatti raggiungere e superare dal Pescara di Giustavino Glagnoni. Un campionato, perciò dalla classifica «corra», e cioè con cinque squadre: Torino, Lazio, Fiorentina, Cagliari e Roma, a quota 15, e altre cinque a quota 14 (Bologna, Napoli, Juve, Ascoli, Avellino).

La Fiorentina, in una partita, dato ormai per spacciato, ha accorciato le distanze, portandosi a 9 punti, due soli in meno rispetto a Fiorentina, Udinese e Catanzaro che lo precedono. E' anche un campionato non più all'insegna del «ceno». Le cosiddette grandi non dettano più legge, mentre si registrano le inattese delle cosiddette piccole. Come dire che nel giro di due partite, le posizioni possono cambiare repentinamente. La giornata, oltre che laureare in anticipo l'Inter campione d'inverno, ha fatto registrare, con 21 gol, il record stagionale di segnatura, pur continuando l'emorragia di spettatori. Ma altro è emerso. Intanto che la Juventus denuncia un pauroso calo. Da quando il torneo è a 16 squadre, i bianconeri non erano mai scesi così in basso. L'Ascoli, ha fatto recuperare nella loro sesta sconfitta, un vero record negativo. E non è che Trapattoni e i suoi possano accampare la scusante della sfortuna. Sono le carenze di gioco belle e buone. Si profila non soltanto lo sparucchio della bassa classifica, ma prende corpo il proposito dell'«avvocato». Il prossimo campionato è quasi certo che vedrà l'arrivo di Harlo Castagner. Un nuovo scossone potrebbe venire domenica prossima dalla trasferta di Firenze, resa ancor più ostica dal colpo centrato dai viola a San Siro.

Il parere di GIANNI DI MARZIO

I ventuno gol ottima premessa

Il campionato ha salutato il '79 facendosi in parte perdonare quanto di poco buono era riuscito ad esprimere dal suo inizio. Un po' come certi ragazzi sguaiati che, messi alle strette o minacciati, cercano negli ultimi giorni di scuola di recuperare il terreno perduto. Con significante, allora, queste cifre? Siamo veramente di fronte a una svolta? Vivendo da anni nel mondo del calcio, ho imparato ad essere molto cauto nell'esprimere giudizi. Preferisco, pertanto, non sbilanciarmi. Certo, i ventuno gol, costituiscono un primato stagionale e un'ottima premessa, una premessa che però, necessita di immediata verifica. Si successe sempre come si è giocato domenica scorsa, lo stesso discorso si può fare per molti versi contraddittorio in relazione con le stesse condizioni economiche del paese — verrebbe inevitabilmente a cadere. Intendiamoci: non è che l'ultima domenica dell'anno ci abbia offerto un gioco ad alto livello. Le cattive condizioni dei terreni, anzi, decisamente impedito che si susseguissero manovre organiche. C'è stata, però, salvo poche eccezioni (tuei



Bologna) la volontà nelle squadre di segnare, di vincere. Finalmente hanno tirato in porta un po' tutti, anche da lontano. E il gol, non dimentichiamolo, è l'ingrediente base per il successo e la popolarità di questo sport. Siamo dunque sulla buona strada. Speriamo di non smarrire nuovamente.

Gianni Di Marzio

BASKET - Si gioca la quinta giornata di «ritorno»

La Gabetti in cerca di riscatto questa sera contro la Grimaldi

Dopo la sconfitta casalinga con il Billy, un altro duro impegno in trasferta per i canturini. Due «big-match» in A2: a Trieste Hurlingham-Canon, a Treviso Liberti-Pagnossin

Herb Lindsay e Dana Slater vincono la Corrida di S. Paolo



Lo statunitense Herb Lindsay ha vinto la 55. Corrida di S. Paolo. Nella foto, con Dana Slater (nella foto), pure lei statunitense.

ROMA — «Arsenio Lupin-D'Antonio» e «Pierlo» Marzoni sono un duo: così può essere condensata la quarta giornata di ritorno del campionato di basket in A2. La Gabetti, in casa, ha vinto la successiva — si gioca questa sera un nuovo turno infrasettimanale — nel segno della Billy. I milanesi sono i favoriti, ma il loro avversario è un Billy di prim'ordine. La Gabetti, contro una Gabetti in cui Antonello Riva si è fatto notare prima per la sua assenza (relegato in pantheon) e poi per il suo nervosismo (quattro falli a tempo di record). Complimenti a Peterson che sta conducendo i suoi ragazzi a un ritmo di campionato di vertice, e promette, peraltro, una seconda finale-sudetto al pubblico meneghino. Diagona Bianchini è un po' per il suo nervosismo (quattro falli a tempo di record).

Oltre a quello di Torino, l'altro incontro che attira l'attenzione è quello di Venezia (per la nota qualifica del campo di D'Antonio). Il primo vincitore pur vincendo a Milano sull'Isobella non è che abbianlo tanto convinto, ma sono pur sempre squadra temibile per i campioni d'Italia (nettamente vittoriosi domenica — malgrado la perdurante assenza di Cosic — sull'Acque Fabia). L'Emerson — che solo grazie al solito Morse ha evitato domenica di dare i due primi punti alla Eldorado — se la vedrà proprio con l'Amaro 18 e, viste le sue attuali condizioni, dovrà stare veramente attenta. Per i fanalini di coda di Roma, comunque, c'è un'altra occasione di lasciare «quattro zero» visto che andranno su uno dei campi più generosi della A2, quello della S. Paolo. I pesaresi sono in mezzo al fuoco delle polemiche fra allenatore e presidente e reduci da una secca sconfitta a Brescia.

In osservazione all'ospedale sette bobisti americani. LAKE PLACID (New York) — Due incidenti sono accaduti sulla pista olimpica di Lake Placid, durante allenamenti di equipaggi statunitensi di bob a quattro. Sette degli otto componenti dei due equipaggi sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di Lake Placid. Gli incidenti sono avvenuti al passaggio «zig-zag» della pista installata sulle pendici del monte Van Hoevenberg, dove si svolgeranno le Olimpiadi invernali dal 13 al 24 febbraio prossimo.

riceve in casa sua proprio l'«Arsenio» e il «Pierlo». Marzoni sono un duo: così può essere condensata la quarta giornata di ritorno del campionato di basket in A2. La Gabetti, in casa, ha vinto la successiva — si gioca questa sera un nuovo turno infrasettimanale — nel segno della Billy. I milanesi sono i favoriti, ma il loro avversario è un Billy di prim'ordine. La Gabetti, contro una Gabetti in cui Antonello Riva si è fatto notare prima per la sua assenza (relegato in pantheon) e poi per il suo nervosismo (quattro falli a tempo di record).

Oltre a quello di Torino, l'altro incontro che attira l'attenzione è quello di Venezia (per la nota qualifica del campo di D'Antonio). Il primo vincitore pur vincendo a Milano sull'Isobella non è che abbianlo tanto convinto, ma sono pur sempre squadra temibile per i campioni d'Italia (nettamente vittoriosi domenica — malgrado la perdurante assenza di Cosic — sull'Acque Fabia). L'Emerson — che solo grazie al solito Morse ha evitato domenica di dare i due primi punti alla Eldorado — se la vedrà proprio con l'Amaro 18 e, viste le sue attuali condizioni, dovrà stare veramente attenta. Per i fanalini di coda di Roma, comunque, c'è un'altra occasione di lasciare «quattro zero» visto che andranno su uno dei campi più generosi della A2, quello della S. Paolo. I pesaresi sono in mezzo al fuoco delle polemiche fra allenatore e presidente e reduci da una secca sconfitta a Brescia.

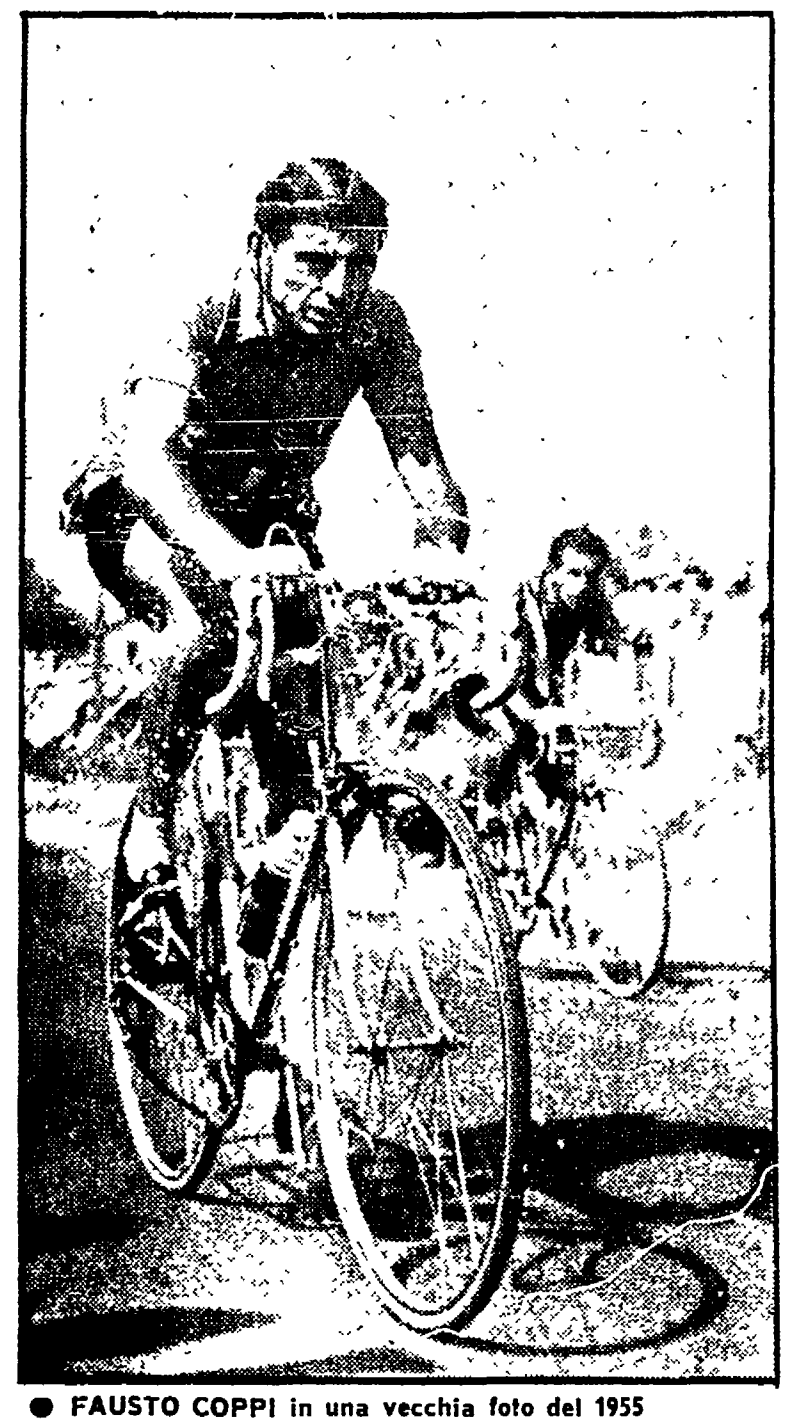
In osservazione all'ospedale sette bobisti americani. LAKE PLACID (New York) — Due incidenti sono accaduti sulla pista olimpica di Lake Placid, durante allenamenti di equipaggi statunitensi di bob a quattro. Sette degli otto componenti dei due equipaggi sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di Lake Placid. Gli incidenti sono avvenuti al passaggio «zig-zag» della pista installata sulle pendici del monte Van Hoevenberg, dove si svolgeranno le Olimpiadi invernali dal 13 al 24 febbraio prossimo.

Il 2 gennaio 1960 moriva il grande Fausto Coppi

Lassù a Castellania venti anni dopo

Le sue imprese nel ricordo di Ettore Milano, gregario fedele e amico vero

NOVI LIGURE — Sulle strade di Coppi in un mattino di nebbia. La campagna è gelata, il 1960 è appena nato con i suoi timori e le sue speranze. All'uscita di Voghera dove Fausto andava a confidarsi con l'orefice Perduca, c'è l'impatto col Piemonte. Continuando sulla rotta della Milano-Sanremo, ecco Tortona dove il Campionissimo morì alle 8,45 del 2 gennaio 1960, come sta scritto presso l'ospedale di questa città. «Ero poco più di un ragazzo, ricordo i titoli dei giornali e le polemiche sulle cause del decesso». Dice mio accompagnatore Giovanni Chiolini. Già, ancora oggi si pensa che Coppi poteva essere salvato allo stesso modo di come fu salvato, ma curato e guarito Raffaele Geminiani, suo compagno di viaggio nell'Alto Volta insieme ad Angiolino Riviere, Angiola e professore di una cura semplice ed efficace: il chinino. Si trattava di malaria, di una infezione contratta in quella spedizione di fine dicembre, come accertarono le ricerche del nostro Ministero della Sanità e per giunta di malaria Coppi aveva sofferto nel periodo di guerra (1943-45) durante il quale era stato prigioniero degli inglesi in Africa.



FAUSTO COPPI in una vecchia foto del 1955

confronti, ogni epoca ha i suoi campioni, però le imprese di Fausto resteranno stampate a caratteri d'oro nella storia del ciclismo. Tre anni fa, gli altri hanno bloccato in piena gioventù e tuttavia ha raggiunto traguardi clamorosi. Nessuno ha entusiasmato come lui. Vorrei citare il Tour de France del 1949: andò in crisi per una caduta, a St. Malo aveva un ritardo di 36'35" sulla maglia gialla Marinelli a Parigi era vincitore con 10'55" su Bartali e 25'13" su Marinelli. E rimanendo al Tour, nell'edizione del 1952 gli organizzatori raddoppiarono i premi per il secondo classificato: Coppi aveva quasi mezz'ora di vantaggio. Però non era un despota, un egoista, un avaro. «Esatto. Era altruista, di manica larga. Un episodio: quel rognone di Francia che vinse una tappa del Tour attese una decina di minuti per abbracciare Fausto prima di andare sul podio. Si interessava ai problemi di categoria, ci era vicino in tutti i modi, non ha mai dimenticato di essere un uomo povero». Era felice quando vinceva un gregario. Mi diceva sovente: «Sia attento, Ettore, tra un po' ci sarà una gara brutta, brutta». Perché dovrei buttarli: mi piace tenerli compagnia, gli rispondeva, e lui rispondeva: «Ma non è una gara fragile, quando cadeva si fratturava facilmente». «Fragile» aveva un fisico asciutto, mancava di... ammorbidimento... E i bisticci con Bartali? «Bartali chiacchiera e scrive: purtroppo Coppi non rispondeva mai alla rivalità quando erano in corsa, ma in nove casi su dieci era Fausto ad impostarsi alla gara e ogni tanto Bartali ne approfittava». Coppi si teneva dentro le sue ansie, i suoi crucci, i suoi dolori. Prima di morire ha perso le due sorelle, ha perso il fratello Sersè (pura lui corridore), ha avuto travagli familiari, travagli intimi che sul finire della carriera scottavano sul suo volto secco facendo apparire maggiormente il naso lungo, i grandi occhi, le grandi orecchie, un'aria ancora un po' infantile, sovrappiù in silenzio. Piansi a conclusione del Giro di Lombardia del 1956, quando Durigetto (rientrato in campo) si presentò battendo la scia delle vetture al seguito; lo superò in collina. «Fu l'unica volta in cui Fausto piangeva dopo una corsa. Egli difendeva i colori della Carpano e nei giorni seguenti molti tifosi che entravano nel bar invece scottavano sul nome del vermuth chiedevano due lacrime di Coppi» aggiunge il buon Milano.

Certo, quando a Novi era scottato che Ettore Milano parlasse con amore di Fausto Coppi. Ma quest'uomo morto a quarant'anni, questo campione di ciclismo dopo un campionato aveva le ali per riprendere il volo, è stato amato ovunque. La sua bandiera sventolava ancora sul Galibier, sul Tourmalet, sul Stelvio, sulle montagne dove un figlio di contadini ha scritto pagine meravigliose con la forza degli umili. Gino Sala

Le 202 vittorie del Campionissimo

Fausto Coppi ha conquistato 118 vittorie su strada e 84 vittorie in gare di inseguimento. Quattro i principali trionfi del Campionissimo: cinque giri d'Italia; due Tour de France; un campionato del mondo su strada; quattro campionati d'Italia su strada; due campionati del mondo d'inseguimento; cinque campionati d'Italia dell'inseguimento; cinque giri di Lombardia; un giro di Sanremo; tre giri dell'Emilia; tre giri di Romagna; tre giri del Veneto; tre Tre Valli veneziane; quattro Trofeo Baracchi; tre G.P. di Lugano; due G.P. di Ginevra; due giri di Campania; un Parigi Roubaix; una Freccia Vallone; un giro di Toscana; un giro di Calabria; un campionato del mondo su strada; quattro campionati d'Italia su strada; due campionati del mondo d'inseguimento; cinque campionati d'Italia dell'inseguimento; cinque giri di Lombardia; un giro di Sanremo; tre giri dell'Emilia; tre giri di Romagna; tre giri del Veneto; tre Tre Valli veneziane;

Dopo la tournée australiana (molto allenamento e poche gare)



Ortis in una gara

Ortis campione europeo ha ritrovato se stesso

Tra i suoi obiettivi tornano adesso i 5.000 e 10.000 dei Giochi di Mosca

— Allora? Come vanno le cose, Ortis? — gli abbiamo chiesto. «Vanno bene — ha risposto — in Australia ho capito di essere veramente guarito». «Ma qual era realmente il tuo malanno?» «A causa di un investimento ebbi un infortunio al piede sinistro. Lo scompenso un uso degli arti dovuto a quell'infortunio ha prodotto danni alla muscolatura del piede destro, precisamente uno stiramento ai muscoli dell'arco plantare destro appunto. Era per me un vero supplizio. Ho anche avuto paura di dover smettere di correre». — E adesso? «Adesso non ho più niente. Ero arrivato al punto che mi restava difficile anche calzare le scarpe ed invece durante questi giorni in cui ho lavorato in Australia è scomparso ogni dolore e tutto è tornato normale». — Tutto è tornato normale significa che l'atletica italiana ha ritrovato Ortis di Praga, il campione d'Europa? «E' vero, potrà essere il rendimento che avrà in certezza saperlo. Ho invece che dopo una vera grande paura di

essere finito come atleta ho ritrovato una buona condizione, tanto morale e una gran voglia di correre. Insomma ci sono tutte le condizioni per fare anche di più e meglio di prima». — In Australia c'era già stato ed è arrivato con buoni risultati. Praticamente ebbe inizio da lì la tua

totip

Table with 2 columns: Name and Points. Includes names like Gatta, Enseran, Segatario, Bahshish, Goldnugget, Villafeltri, Denaro, Geliciano, Cambale, Abuzia, Carrè, Risner.

«Allora? Come vanno le cose, Ortis? — gli abbiamo chiesto. «Vanno bene — ha risposto — in Australia ho capito di essere veramente guarito». «Ma qual era realmente il tuo malanno?» «A causa di un investimento ebbi un infortunio al piede sinistro. Lo scompenso un uso degli arti dovuto a quell'infortunio ha prodotto danni alla muscolatura del piede destro, precisamente uno stiramento ai muscoli dell'arco plantare destro appunto. Era per me un vero supplizio. Ho anche avuto paura di dover smettere di correre». — E adesso? «Adesso non ho più niente. Ero arrivato al punto che mi restava difficile anche calzare le scarpe ed invece durante questi giorni in cui ho lavorato in Australia è scomparso ogni dolore e tutto è tornato normale». — Tutto è tornato normale significa che l'atletica italiana ha ritrovato Ortis di Praga, il campione d'Europa? «E' vero, potrà essere il rendimento che avrà in certezza saperlo. Ho invece che dopo una vera grande paura di

«Allora andammo soltanto in tre, col solo scopo di partecipare a 20 gare in otto giorni e per me ci scappò un record personale di 1327' (su 5.000 metri n.d.r.), oggi siamo andati con la federazione austriaca e le gare non erano in programma. Io ho corso, d'accordo con Rossi, per particolari mie esigenze di controllo. Ho fatto praticamente gara a solo con avversari poco quotati ed ho riportato sulle due distanze (3.000 e 5.000 metri n.d.r.) il tempo di 754" e 1343" che ritengo, in relazione alle condizioni in cui il ho realizzato, siano soddisfacenti». — Ti assommo si può puntare su Mosca? «Infatti punterò sullo Stadio delle Terme di Caracalla per vincere i 10.500 metri di questa maratona. Poi si farà quanto dovuto per sperare in un risultato a Mosca». — Caracalla c'è arrivato puntualmente? «Sì, ma non dovrebbe a Mosca». Eugenio Bomboni. Nella foto accanto al titolo: Ortis.